

NOTIZIE TECNICHE

UNA STRANA BATTAGLIA

TUTTI I TEATRI di posa del mondo si servono ormai degli 'sfondi proiettati' (proiezione per trasparenza su uno schermo dinanzi al quale recitano gli attori): è un mezzo efficace ed economico per dare l'illusione che la scena recitata a Roma si svolga in Groenlandia. Ma finora questi sfondi servivano come puro complemento scenico. Ora si comincia invece a trasportare anche parte dell'azione stessa nello sfondo proiettato. La parte dell'azione che si deve svolgere nello sfondo viene girata all'esterno in seno al paesaggio desiderato, e poi proiettata nel teatro di posa sullo schermo davanti al quale va recitata la scena di primo piano. Sorge, s'intende, la difficoltà di 'sincronizzare' perfettamente le due azioni. Immaginiamo una scena di battaglia fra indiani e bianchi: sarebbe un gran brutto vedere se, nella scena di sfondo, qualche indiano cadesse a terra colpito mentre nel primo piano nessun bianco avesse ancora tirato un colpo di fucile. Scene di questo tipo sono da prepararsi quindi con la massima cura, ma possono poi dare ottimi risultati, come dimostra il film *THE PLAINSMAN* di Cecil de Mille nel quale è stato utilizzato per la prima volta questo sistema, e dal quale togliamo anche l'esempio della battaglia fra indiani e bianchi, la quale occupa non meno di 70 pagine della sceneggiatura e che è stata interamente girata mediante il concorso di proiezioni su sfondo. In un'isola in mezzo a un fiume si trovano una cinquantina di bianchi attaccati da seimila indiani disposti lungo la riva. Né i cinquanta uomini del primo piano, né i seimila dello sfondo sono facili da dirigersi; perchè dei bianchi, scarsi

degli indiani l'enorme numero delle comparse rende la direzione assai difficile. Figuriamoci la fatica di dirigerli insieme! Perciò Cecil de Mille, secondo quanto riferisce *l'American Cinematographer*, si è regolato in al-

tro modo. Egli mandò allo Stato di Montana il proprio assistente Rosson, che ivi eseguì tranquillamente, ma secondo una sceneggiatura minuziosamente preparata, i necessari 'campi lunghi' degli indiani. Di ogni inquadratura si giravano, con due macchine, due prese, le quali poi, proiettate l'una accanto all'altra, davano uno sfondo di doppia estensione. E questa la ragion d'essere dell'albero che si vede sulla fotografia;

